ITANPUD / RETE ITALIANA DELLE PERSONE CHE USANO DROGHE

MANUALE DI SOPRAVVIVENZA

IN UNO STATO PROIBIZIONISTA

LE VOCI DEL PADRONE

Lo Stato ha una gamma di voci per perpetuare il controllo e la subordinazione attraverso tutti i suoi apparati, compresi quelli deviati, per non parlare dei potentati economici.
Due voci emergono tra le altre: quella proibizionista e quella permissivista. La prima riguarda le droghe, una voce sguaiata, terroristica, e ottusamente fissata sul principio che tutte le droghe sono pericolose e mortifere. Forti di questo dogma, usano la legge che dà facoltà di somministrare pene e punizioni a discrezione degli apparati di controllo come pure dei magistrati.
L'altra voce, flautata quando serve, come pure sguaiata, ridanciana, addirittura isterica, nelle versioni spettacolari, è quella del consumismo. Premi, lotterie, feste e festival, e tutto l'armamentario di nani e ballerine che affollano chiassosi l'etere 24 ore su 24 per indurre al consumo compulsivo, acritico, parossistico, tanto da ridurre giovani e meno giovani a rinunciare a pensare e alla propria identità, spingendoli piuttosto a consumare acriticamente.
Non si può restare inermi e ostaggio di uno Stato siffatto, pena la morte civile. Non da oggi affermo e pratico disobbedienza civile, resistenza e intraprendenza: con i primi Radicali di Marco Pannella fin dagli anni '60, con Stampa Alternativa dai primi anni '70, e oggi con Le Strade Bianche di Stampa Alternativa e con le armi non violente della controinformazione e della cultura, rigorosamente fuori dai circuiti del potere, modulando strumenti e iniziative, nelle zone liberate, che siano quelle della rete piuttosto che i marciapiedi.

C'è un filo sottile che si dipana attraverso tutte quelle lotte fino a queste pagine che avete in mano, un filo carsico e inossidabile chiamato a volte Libertà, a volte Amore.
"Amore e Libertà"

Marcello Baraghini
fondatore della casa editrice Stampa Alternativa
e delle Strade Bianche di Stampa Alternativa

Ad Andrea Fallarini,
senza il quale tutto ciò non sarebbe stato possibile.

MANUALE DI SOPRAVVIVENZA IN UNO STATO PROIBIZIONISTA

La cosiddetta guerra alle droghe produce vittime, devasta i territori e le comunità, inasprisce e polarizza le posizioni e, soprattutto, non vede all'orizzonte un suo esito.
Le sostanze stupefacenti sono parte del nostro quotidiano e i grandi trafficanti che le gestiscono, insieme a loro insospettabili amici, fanno più che mai affari d'oro.
Coloro che invece pagano il prezzo più alto di questa guerra insensata siamo noi, milioni di persone che le usano in tutto il mondo. Donne e uomini privati sistematicamente dei propri diritti.

È tempo di pensare in modo diverso, è tempo di elaborare nuovi strumenti e far tacere le "armi".

Intanto però è necessario prenderci cura di noi stessi e di aiutarci l'un l'altra.

SALUTE

Teniamoci in forma, non lasciamoci andare.
Curiamo la nostra salute e l'igiene personale (occhio ai denti eh, che sono i primi a risentirne), facciamo le analisi del sangue, non abbiamone paura.

La tutela della salute è un diritto. Se abbiamo bisogno di fare delle analisi particolari (e se stiamo usando sostanze conviene farle periodicamente) ci possiamo rivolgere ai servizi pubblici che lo fanno gratuitamente e in anonimato.

Se abbiamo contratto qualche malattia prima lo sapremo meno danni farà, forse nessuno.

Ricordiamo: ogni medico ed ogni operatore sanitario è tenuto alla riservatezza e noi abbiamo il diritto di discutere e concordare una cura o rifiutarne una che non condividamo.

Quando usiamo alcune droghe (eroina, cocaina, oppioidi, ecc.) queste possono alterare la sensibilità del nostro corpo. Non pensiamo di essere indistruttibili, possiamo non percepire adesso quanto questo uso potrebbe incidere sulla nostra salute in futuro.

Se "pippiamo" o fumiamo usiamo un pippotto o altri strumenti personali e non scambiamoli.
Se abbiamo cambiato pusher non usiamo subito la solita quantità di droga. Proviamone una piccola quantità per capire se è più o meno forte e quanta ce ne occorre. Meglio se non siamo soli in

caso ci sentissimo male. Se facciamo uso di oppioidi cerchiamo di avere il narcan appresso: chiediamolo in farmacia o ad una unità di strada (che é più facile che lo abbiano).

Se usiamo siringhe usiamole nuove e non scambiamole. Dopo l'uso copriamo l'ago e gettiamo tutto dove nessuno possa ferirsi. Facciamo attenzione al sito dove ci facciamo, preservare le vene è importante.
Usiamo acqua distillata e prepariamo le dosi in un ambiente pulito (lavaiamoci le mani prima).

Se vogliamo smettere, prenderci una pausa, essere comunque supportati per evitare che l'uso di "droghe" diventi problematico, rivolgiamoci al medico del SerD e esponiamo chiaramente il nostro volere.

Esistono anche tanti servizi offerti da cooperative e associazioni: dalle comunità residenziali (se ci serve di "cambiare aria") ai centri diurni. Non sono tutte uguali, cerchiamo informazioni sulla rete oppure scriviamo a **itanpud@gmail.com** e cercheremo insieme!

Se vogliamo supporto per gestire il nostro consumo, possiamo rivolgerci ai servizi di riduzione del danno della nostra zona: sono servizi pubblici e gratuiti in cui non ci verrà richiesto di smettere, ma ci verranno forniti ascolto, informazioni e materiali utili.

Mdma, anfetamine, ketamina ecc. Prima di provare una sostanza informiamoci da chi è più esperto su effetti, dosaggio e in particolare per i mix perché possono essere veramente pericolosi.

INCONTRI E SCONTRI CON LA LEGGE

Per la legge italiana il consumo di sostanze stupefacenti è considerato illecito e in quanto tale "sanzionato" a livello amministrativo.
Purtroppo non è raro però, in base alla quantità rinvenuta e, spesso, al criterio del singolo poliziotto o carabiniere, che venga contestato al consumatore il reato di spaccio. Ricordati anche che cedere alcune sostanze in amicizia o senza guadagnarci è considerato reato.
Una volta davanti a un giudice, essere condannati o meno ad una pena detentiva, dipende da tante variabili che spesso hanno poco a che fare con l'effettivo accertamento del reato contestato (l'impegno professionale dell'avvocato, la correttezza delle forze dell'ordine, del magistrato, ecc.).
Se quindi veniamo trovati in possesso per uso personale di qualsiasi tipo di droga, in pratica rischiamo di essere segnalati al prefetto come consumatori. Un funzionario potrà allora stabilire sanzioni amministrative come la sospensione del diritto di espatrio, della patente di guida o il divieto di conseguirla, il ritiro del porto d'armi e il divieto di conseguirlo e tante altre rogne.

Ricordiamo inoltre che per la legge italiana la coltivazione o la produzione di sostanze stupefacenti è, tranne rare eccezioni, considerata a fine di spaccio (anche la cannabis).

La legge italiana inoltre, al pari di quanto previsto per le armi, in caso di "legittimo sospetto" di detenzione di droghe conferisce alle forze dell'ordine la facoltà di perquisire, oltre che la persona, la vettura e il domicilio senza autorizzazione preventiva da parte di un magistrato.
Cosa sia un "legittimo sospetto" non è definito chiaramente da nessuna parte, lasciando ampio margine di giudizio al singolo poliziotto o carabiniere.

In buona pratica: in qualsiasi contesto possiamo essere fermati e perquisiti da chiunque indossi una divisa o si identifichi come appartenente alle FF.OO. e ritenga per qualsiasi motivo che noi deteniamo delle sostanze stupefacenti.
Se siamo particolarmente sfortunati, qualcuno di questi agenti potrà ritenere necessario perquisire la nostra auto o la nostra abitazione.

Con questa sproporzione tra diritti e doveri, i consigli che possiamo darci non sono molti ma sono tutti essenziali. **Teniamoli bene a mente**.

Come consumatori, prendiamo contatto con un avvocato di fiducia e portiamo il suo numero appresso. Se intendono portarci in caserma, chiediamo di poterlo chiamare.

Se intendono perquisire la nostra persona, pretendiamo che lo faccia qualcuno del nostro stesso sesso.

Se intendono perquisire la nostra casa chiediamo di chiamare il nostro avvocato affinchè possa assistere. Possiamo pretendere che durante la perquisizione ci sia comunque un'altra persona oltre le FF.OO.

Ribadiamo sempre i nostri diritti, ma cerchiamo di essere cortesi, è inopportuno indisporre chi ha tanto potere su di noi.

Cerchiamo di non tenere la sostanza separata in dosi per non dare l'impressione di detenerla a fine di spaccio.

Per lo stesso motivo cerchiamo di non avere nella nostra abitazione bilancini di precisione e materiale per confezionare "dosi" (bustine, coltelli o altri utensili sporchi).

Se ci accusano formalmente di qualcosa abbiamo il diritto di non rispondere e comunque si ha sempre il diritto di non ricordare... se siamo confusi, spaventati, ecc.
Ricordiamo che se siamo privi di mezzi economici (reddito ISEE complessivo del nucleo intorno agli 11 mila euro) esiste il "Patrocinio Gratuito", in pratica il nostro avvocato di fiducia che aderisce a questa formula sarà pagato dallo Stato. Non è la stessa cosa dell'avvocato di ufficio, che è invece un avvocato sconosciuto nominato dal tribunale per assistere al nostro giudizio qualora non forniamo un nominativo di fiducia (e che comunque dovremo pagare).
Ricordiamo che per i poliziotti, carabinieri, magistrati, guardie penitenziarie, impiegati del tribunale o della prefettura, siamo una pratica da sbrigare del loro lavoro quotidiano.
Salvo rare eccezioni, non speriamo in indulgenza o concreto aiuto.

A tutti loro interessa solo il codice. Regoliamoci di conseguenza. Esistono associazioni di tutela legale a cui possiamo rivolgerci per consigli o per la ricerca di un avvocato adatto alle nostre esigenze. Facciamo una ricerca preventiva sulla rete prima che ci serva davvero oppure chiediamo a **itanpud@gmail.com** e la faremo insieme!

Infine, se siamo sotto l'effetto di sostanze o le stiamo trasportando, evitiamo di metterci alla guida di un mezzo perché, oltre a rischiare di fare e di farci male se ci beccano sono altre pesantissime sanzioni.

EMERGENZE

In uno stato proibizionista i rischi legati all'uso di droghe aumentano notevolmente.
Qualità delle sostanze e prodotti di taglio usati, violenze, prevaricazioni da parte delle Forze dell'ordine, ritardi o approssimazione dei soccorsi, sono tutti elementi da tenere in considerazione.

Non prestiamoci a far parte di un racconto stupido: possiamo voler usare sostanze ed essere comunque corretti e solidali.

Se qualcuno si sente male chiamiamo il 118, accertiamoci che arrivino i soccorsi. Riferiamo al personale sanitario quale sostanza la persona da soccorrere **ha detto di aver assunto**. Cerchiamo di non avere nulla in tasca.

Tuteliamo noi stessi e le persone più indifese. Non permettiamo violenze e, se non siamo in grado, non esitiamo a chiedere aiuto.

Se abbiamo scelto di usare una sostanza è per avere un'esperienza piacevole, teniamo fuori dalla nostra vita violenza e prevaricazione.

In tanti territori esistono servizi di tutela e di emergenza. Informiamoci (puoi chiedere anche a noi di ItaNPUD) e segniamoci i numeri per averli a portata di mano.

CHI SIAMO

ItaNPUD Itanpud è una rete di persone che usano droghe e che si battono per la tutela dei diritti di tutti i consumatori e le consumatrici. Organizzata sul modello di **EuroNPUD**, la nostra sorella maggiore continentale, **ItaNPUD** nasce dal bisogno e dall'urgenza di reagire all'oppressione e alla violenza che subiamo quotidianamente, e all'attacco sistematico alla nostra dignita' e alla dignita' di tutti i consumatori. **ItaNPUD** ritiene che cio' sia una delle conseguenze dirette delle politiche proibizioniste e punitive, che rigettiamo integralmente, sulla base delle evidenze scientifiche e dei diritti umani.

ItaNPUD APS
associazione di promozione sociale

C.F: **96427930589**

itanpud@gmail.com • itanpud@pec.it

www.facebook.com/**ItaNPUD**

ITANPUD.ORG

itaNPUD

GLOSSARIO STUPEFACENTE

GUERRA ALLA DROGA facendo riferimento alla "war on drugs" e alla dichiarazione del presidente degli USA Nixon del 1971, con questo termine si intende il proibizionismo più accanito, le azioni politiche e repressive di "tolleranza zero". Tanti (e anche noi di Itanpud) lo consideriamo essere nella realtà un insieme di politiche ed azioni che mirano **soprattutto** a colpire chi le droghe le usa. I costi di questa guerra sono enormi (polizia, carceri, tribunali) e i danni prodotti anche (vite umane, ambiente naturale). Da quando questa "guerra" è stata dichiarata, la produzione e il consumo globale di droghe è andato via via aumentando.

RIDUZIONE DEL DANNO E DEI RISCHI La riduzione del danno è una pratica che nasce in Europa del Nord negli anni 80 ad opera degli stessi consumatori per fronteggiare il consumo problematico dell'eroina e la diffusione dell'aids. Con il tempo diviene una pratica socio-sanitaria consolidata che opera prevalentemente in strada in contatto diretto con chi consuma. Tranne rare eccezioni è gestita da professionisti con fondi pubblici e non è un opera di volontariato. E' (o dovrebbe essere) un servizio pubblico gratuito rivolto a chi usa droghe o ha altre abitudini legali o illegali potenzialmente nocive per la salute. Gli strumenti essenziali della RDD sono la diffusione di conoscenze specifiche e di strumenti di profilassi sanitaria.

PEER TO PEER con questo termine si intende una relazione tra pari , e più in generale, la pratica di metodologie che vengono gestite da persone che sono "pari" per età, sesso o condizione sociale, all'interno di un gruppo specifico (studenti, giovani, consumatori di sostanze ecc) alle persone a cui si rivolgono. Ad esempio la distribuzione peer to peer di Narcan (farmaco salvavita in caso di overdose da oppiacei) è gestita da consumatori verso altri consumatori, cosi come la riduzione del danno o altre azioni di attivismo e associazionismo. **ItaNPUD** è un'associazione peer to peer.

DRUGCHECKING si intende con drugchecking l'analisi delle sostanze psicoattive affinchè chi le consuma possa verificarne il principio attivo e, possibilmente, la nocività o meno degli eccipienti. E' una pratica diffusa in tutto il mondo con diverse tecniche. In italia è ancora troppo poco diffusa rispetto al potenziale che potrebbe rappresentare come strumento di tutela della salute.

ANTIPROIBIZIONISMO L'antiproibizionismo, nella sua interezza, è una corrente di pensiero che contrasta le limitazioni delle libertà personali (proibizionismo) operate per via legislativa. Il principale campo di influenza del pensiero antiproibizionista, sebbene non l'unico, è quello delle sostanze psicoattive TUTTE. L'antiproibizionismo fonda le sue convinzioni (oltre che nella difesa della libertà di autodeterminazione dell'individuo) nella constatazione del sostanziale fallimento della repressione come strumento di contenimento della diffusione delle droghe.

RUBRICA ESSENZIALE

Segna qui i numeri e gli indirizzi del tuo territorio che possono esserti utili.
Se non sai quali sono puoi rivolgerti a noi tramite
itanpud@gmail.com - Itanpud.org

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

FACCIAMO LE NOSTRE SCELTE CONSAPEVOLMENTE, NON FACCIAMOCI RACCONTARE DALLA RETORICA PROIBIZIONISTA CHI SIAMO.
SCRIVIAMO INSIEME UN'ALTRA STORIA!

NO PROIBIZIONISMO!

ITANPUD.ORG

"Questo documento è patrimonio delle persone che usano sostanze, di tutte e tutti quelli che lottano per la tutela e il rispetto della dignità e dei diritti fondamentali di ogni donna e uomo indipendentemente da libere scelte sulle condotte di vita intraprese"

Tratto da **Niente su di noi senza di noi**
Carta dei diritti delle persone che usano sostanze,
Genova 2014

itaNPUD
itanpud.org

le STRADE BIANCHE
di STAMPA ALTERNATIVA

CC BY-NC
Attribuzione - Non Commerciale

Disegni & grafica: www.millenovecento77.com

ITANPUD / RETE ITALIANA DELLE PERSONE CHE USANO DROGHE
itanpud@gmail.com - Itanpud.org